

NOTE BIOGRAFICHE DI MICHELANGELO ULIVI

Nasceva ad Orbetello il 21 settembre 1838 e fin da bambino cominciava a palesare le sue naturali inclinazioni verso la musica, cercando di apprenderne i primi rudimenti ed esercitandosi nel suono di vari strumenti.

A 18 anni già faceva parte della prima Banda Musicale orbetellana, costituita nel 1856, in qualità di Capo Banda.

Giovanetto entrava nella famosa Banda dei Veliti, il corpo di truppa scelto istituito nel Granducato di Toscana e nella cui musica si accoglievano i migliori elementi; in questa Banda era suo compagno Enea Brizzi dell'Isola del Giglio, il famoso concertatore di tromba, che continuamente richiedeva di averlo a Firenze quando fondò la celebre Banda Nazionale.

Dal Corpo dei Veliti, in cui rimaneva fino allo scioglimento, passava come primo bombardino nella Banda del 35° Reggimento allora diretta dal Maestro Oreste Carlini, il quale, in un documento rilasciatogli nel 1865 diceva dell'Ulivi: "*...aver dato saggio di se, non tanto come abilissimo suonatore, quanto ancora come riduttore e compositore per banda, avendo avuto luogo di sentire alcune sue marce, delle quali rilevasi molto gusto unitamente alle cognizioni teoriche.*"

Toltosi da ogni impegno militare, sui ritirava nella sua città natale, ove dirigeva, in successione, le due bande cittadine di quel tempo, la Banda "La Gioia" e la Banda "I Risoluti", che in una gara appassionata davano saggi applauditi delle più belle concertazioni.

Come maestro aveva numerosi allievi e infondeva in tanti giovani la passione ed il gusto per la musica.

In ciò trovava un efficace collaboratore, un altro orbetellano, Don Giovanni Paffetti, che nelle cure del suo ministero trovava ancora modo di coltivare la musica, riuscendo un abile suonatore di violino e di altri strumenti, con una buona conoscenza del contrappunto.

Nel frattempo Michelangelo Ulivi dava sfogo alla sua ricca e melodica vena di compositore scrivendo marce, ballabili, fantasie e pezzi di musica sacra, con una facilità di improvvisazione veramente ammirabili.

"*Le tre ore di agonia*", su parole di Mons. Ferdinando Amalfitano, veniva ricordata come una delle sue più belle composizioni di musica sacra.

A proposito delle sue composizioni musicali, in una lettera del maestro Benini, altro apprezzato musicista di Firenze e suo amico, si legge come durante il carnevale del 1866, nei veglioni che si davano al Teatro della Pergola, tra i ballabili dei più noti maestri che si suonavano, vi figuravano pezzi del nostro concittadino, che venivano annoverati fra i più gustosi e richiesti.

Anche il maestro Faleni lo aveva caro, e a proposito di un valzer che gli aveva inviato, lo faceva pregare continuamente dallo stesso Benini di mandargli nuove sue composizioni.

Purtroppo questa rilevante produzione, che rimane inedita per la poca importanza che egli vi annetteva, andava dispersa, e forse per sempre perduta.

Nella vita di certi uomini, il sentimento di eccessiva timidezza e di scarsa fiducia nelle loro forze, impediscono di esplicitare e di mettere nel loro giusto valore certe doti ammirabili di genio e di attitudini speciali quali doti naturali. Uno di questi

fu certamente il nostro concittadino, fornito – fin dalla sua giovinezza – di rare virtù musicali e di uno squisito senso d'ispirazione, doni, che se ben indirizzati da un continuato studio di perfezionamento e costanza di esercizio, ci avrebbero dato un Maestro dei più celebri.

Forse a tutto ciò contribuirono pure le condizioni agiate nelle quali si svolse la sua vita e, la sua indole, aliena dal rumore mondano e amante della pace e del riposo che gli offrivano la famiglia e il suo paese natio, venendo così ad affievolire in lui gli stimoli dell'entusiasmo che lo avrebbero potuto decidere a creazioni di maggiore lena.

Tuttavia, noi sentiamo oggi di dovergli tributare parole di elogio, per ricordare la sua valentia di musicista e i suoi meriti di cittadino esemplare.

Nel 1884 veniva eletto collaboratore del periodico "La Rossiniana" di Pesaro e nel 1886, presentando un suo valzer al 19° Concorso Muzzi di Roma, gli veniva assegnata la Menzione onorevole.

Il Circolo Filarmonico Internazionale di Roma lo annoverava fra i suoi Soci onorari, pregandolo di tener presente che "a termine dell'art. 7 dello Statuto era tenuto a favorire al Circolo stesso il suo apprezzato parere sui quesiti artistici che gli venissero fatto, e sui lavori che fossero sottoposti al di lui esame".

Era pure Socio onorario e Fondatore dell'Accademia "Platania" di Palermo.

Nel 1890 al Concorso Musicale bandito dalla Società Diritto e Giustizia, edito dal giornale omonimo, vi prendeva parte con un'altra composizione, che veniva giudicata tra le migliori e premiata con un diploma di grado superiore e medaglia d'argento.

Negli ultimi tempi, datosi a completa vita ritirata, abbandonava ogni lavoro, ma richiesto con insistenza dai suoi concittadini, presentava un'altra sua ispirata composizione, il duetto "Humanitas", per clarino e trombone, scritto alla fine del 1890, in occasione della grande serata di beneficenza a favore della Compagnia di Pubblica Assistenza che, in tale circostanza, lo eleggeva suo Socio onorario. Uno degli impeccabili esecutori del duetto "Humanitas" era il concittadino Platone Ceccherini, da tutti gli intenditori apprezzato quale abilissimo suonatore di bombardino, che la suo strumento ritraeva le più difficili e soavi note.

Nel 1903, musicava "L'Inno Ginnastico", su parole di Tommaso Eberspacher, che veniva eseguito dagli alunni della Palestra Ginnastica Educativa al Teatro dei Risoluti di Orbetello il 7 giugno, ove si svolgeva una festa per la raccolta di fondi, e l'inno veniva venduto a centesimi 10 la copia a beneficio della Palestra.

Era veterano del 1859 e per parecchi anni aveva ricoperto la carica di Consigliere Municipale di Orbetello.

Michelangelo Ulivi moriva in Orbetello il 29 aprile 1915.